

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLO SPETTACOLO)

TITOLO:

PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA

Metraggio { dichiarato
accertato **2600.**



Marca: DOCUMENTO FILM

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Titoli di testa:

La CEX-INCOM presenta:

Regia: Alessandro Blasetti

Fotografia: Aldo Giordano

Sceneggiatura: Alessandro Continenza, Suso Cecchi D'Amico, Emilio Filiano

Direttore della scenografia: Mario Chiari

Direttore di Produzione: Giuseppe Bordogni

Aiuto regista: Isa Bartalini

Assistente alla regia: Mara Blasetti

Ispettore di produzione: Anna Davini

Fonico: Emilio Sensi

Operatore di macchina: Enrico Betti Berutto

Montatore: Mario Serandrei

Fotografo: Luigi Meschioni

Attori principali: Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Umberto Mignani.

Paolo lavora in una cooperativa di tassisti; serio e volenteroso, si fa benvolere da tutti ed ottiene la macchina più efficiente, una Lancia nuovissima. Paolo dedica alla sua macchina le cure più affettuose. Mentre sta levando la polvere dalla carrozzeria, tre giovani si presentano ad affittare il taxi. Paolo esita perché i tre vogliono fare una gita fuori Roma, ma alla fine accetta. I giovanotti, giunti alla periferia, fanno salire una loro amica, Lina, bellissima ragazza che fa subito colpo su Paolo. Arrivati in riva al mare, i giovani si tuffano e Lina cerca di convincere Paolo a fare il bagno. Paolo non osa abbandonare il diletto taxi e resiste, ma dopo altri allettamenti, cede. Appena sta per entrare in acqua, Paolo ode il suono dell'antifurto: scalzo com'è, si lancia verso la strada e fa appena in tempo a vedere i giovanotti che si danno alla fuga per non essere acciuffati. Furibondo, Paolo si sfoga con Lina e l'accusa di aver aiutato i suoi compari a rubargli il taxi. La costringe a salire in macchina, deciso a farsi pagare la lunghissima corsa. Ma, a Roma, la ragazza riesce a sfuggirgli. Paolo, avvilitissimo, deve confessare al capo-garage che ha fatto a vuoto una corsa da diecimila lire e si deve impegnare a rimborsare la cooperativa. Mentre, qualche giorno dopo, percorre una via centrale, Paolo scorge Lina e i suoi complici. Frena di colpo e la

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta, concesso **13 DIC. 1954** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza l'autorizzazione del Ministero.

2°) che il maresciallo in servizio al Commissariato non si esprima con grottesche espressioni dialettali.

Roma, li **FILM NAZIONALE AMMESSO ALLA PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA,**
AL CONTRIBUTO DEL 10% E AL CONTRIBUTO SUPPLEMENTARE DELL'8%
(1°, 2° ed ultimo comma dell'art. 14 della legge 29-12-1949, n.° 958)

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Doc. 29

p. IL DIRETTORE GENERALE

P.to Scalfaro

6 MAG. 1955

macchina che viene dietro lo tampona: ma i giovani si danno alla fuga; solo Lina, colta di sorpresa, resta nelle mani di Paolo. La lite con l'altro conducente, la multa da pagare per lo ingorgo provocato, sono tutte questioni che Paolo affronta passivamente: l'importante per lui è di non lasciarsi sfuggire di nuovo Lina e con lei la possibilità di identificare gli autori della truffa. Lina è costretta a salire in macchina ed è sottoposta a stringenti domande e confessioni che uno dei truffatori è suo fratello. Paolo reagisce all'impressione che ha provocato in lui la rivelazione: non andrà più in Questura, andranno insieme a parlare col padre di Lina. La ragazza tenta di impietosire Paolo affermando che il padre, candida figura di artista, non sa nulla e la rivelazione potrebbe spezzargli il cuore. Paolo non si fa commuovere, ma giunto al cospetto del padre di Lina, si smonta. Lina fa credere a Paolo che la sua famiglia è composta di gente onesta mentre, in realtà, suo padre è un petaccaro e i fratelli minori (i giovani che l'hanno accompagnata nel taxi sono soltanto suoi amici) due ladroncelli. Il colloquio col padre di Lina è stato inutile. Paolo resta d'accordo per un successivo incontro al Pantheon, dove il signor Stroppiani - padre di Lina - dice di avere affari. Paolo si accorge che quella ragazza gli piace sempre più e, in fondo, non gli dispiace che il signor Stroppiani lo abbia scambiato per il fidanzato della figlia. Il giorno dopo, Stroppiani - che ha detto a Paolo di essere un antiquario - sta spacciando una statina a un ingenuo vaccaro. L'intervento di Paolo serve a mandare a monte l'affare. Ma ora Paolo ha ritrovato il coraggio e spiffera al signor Stroppiani la faccenda della gita e della tentata truffa. Stroppiani disapprova quel genere di lavoro ma Lina, che è sopraggiunta, riesce con le sue abilissime maniere a stornare il discorso e a lasciare Paolo senza soddisfazione. La famiglia Stroppiani invita Paolo al cinema. Il capofamiglia dimostra le sue qualità d'imbrogliatore riuscendo a far entrare con tre soli biglietti sei persone. Paolo è ormai convinto di essere innamorato di Lina, le propone il fidanzamento che Lina accetta. Lina offre a Paolo un bellissimo portasigarette, che, come Paolo scoprirà il giorno dopo, è stato rubato dalla ragazza al capogarage. Furto, Paolo va alla stazione dove sa che il signor Stroppiani sta lavorando. Questi, che ha rubato una valigia, gli va incontro e lo costringe a ripartire subito col taxi accelerando la corsa. Paolo va a sbattere contro un'auto americana e fracassa il taxi. Paolo pianta Lina e tronca ogni rapporto con gli Stroppiani, anche quando il vecchio ladro cerca di rendersi utile trovando testimoni falsi per far passare Paolo come vittima e non come responsabile dell'investimento. Paolo per quanto sia ridotto nei guai, rifiuta ogni aiuto da quella gente che lo ha condotto alla rovina. Stroppiani decide allora di trovare i denari per ricacciare i danni che Paolo ha subito. Si adatta a tornare al farbo: travviario, con la complicità di Lina che deve distrarre la vittima designata. Fermo a un semaforo, Paolo vede in un filobus Lina e il padre. Senza pensarci, Paolo pianta il taxi e sale sul filobus. Arriva giusto in tempo per sventare il colpo che Stroppiani stava portando a termine. Paolo ha denunciato Lina e suo padre, ma il processo in Pretura prende una piega imprevista: le attrattive di Lina e i paradossi di Stroppiani servono a rovesciare la situazione. Non solo i due verranno assolti, ma il pretore farà un'ammonezione a Paolo, esortandolo con fermezza a non fare denunce infondate. All'uscita Lina aspetta Paolo e gli chiede scusa; si è comportata in quella strana maniera per evitare la condanna, un'ingiusta condanna, perché lei e suo padre stavano prelevando portafogli in filobus solo per mettere insieme una somma che coprisse i danni subiti da Paolo per colpa loro. Paolo, che ama sempre Lina, non vuol scartire altro: e quando la ragazza gli getta le braccia al collo, la stringe a se in un abbraccio amoroso.